

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Rapporto con le future generazioni: aspetti antropologici, etici e teologici

Michele ILLICETO
Ferdinando MENGA
Rachel MUERS
Domenico SCARAMUZZI
Luca TORRE

Luca ALBANESE
Gualtiero BASSETTI
Antonio BERGAMO
Vincenzo DI PILATO
Alexandru MĂLUREANU
Francesco SCARAMUZZI
Manuela TEDESCHI

1 ANNO V
GENNAIO / GIUGNO 2019

EDB

SEMESTRALE – € 31,00 – TARIFFA R.O.C. – POSTE ITALIANE S.P.A. – SPED. IN ABB. POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, Aut. MBPA/CN/BO/0005/2015



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

**APULIA
THEOLOGICA**

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA**

Direttore

Vincenzo DI PILATO

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI –
Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE –
Luca DE SANTIS – Pio ZUPPA

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore Responsabile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo
<http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica>*



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2019

Italia € 50,00

Italia annuale enti € 63,00

Europa € 70,00

Resto del Mondo € 80,00

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

*Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

Editore

Centro Editoriale Dehoniano,
Bologna
www.dehoniane.it

Stampa

Italiatipolitografia, Ferrara 2019

SOMMARIO

FOCUS

FERDINANDO MENGA

Il tempo delle generazioni, i tempi della responsabilità.

Riflessioni sulla giustizia intergenerazionale

alla luce di un'etica dell'alterità..... » 5

MICHELE ILLICETO

Il diritto del futuro e la responsabilità del presente » 25

LUCA TORRE

I limiti del contrattualismo » 45

DOMENICO SCARAMUZZI

La responsabilità è dal futuro..... » 63

RACHEL MUERS

«The Poor Will Never Cease»: Theological-Textual

Configurations of Time, Responsibility and Justice » 81

ARTICOLI

GUALTIERO BASSETTI

La pace del Mediterraneo.

Vocazione e missione di una Chiesa mediterranea » 99

VINCENZO DI PILATO

Interiorità e socialità.

Alcune implicazioni antropologiche dell'atto di fede » 107

ANTONIO BERGAMO

Identità e appartenenza nella prospettiva

di un'antropologia trinitaria..... » 127

FRANCESCO SCARAMUZZI

Repetitorium Theologiae Fundamental. Una riflessione

sull'evoluzione della teologia fondamentale

a partire da un testo apologetico » 141

LUCA ALBANESE

La vigilanza canonica sugli enti ecclesiastici diocesani » 177

ALEXANDRU MĂLUREANU

*The Importance and Significance of Communication and Communion:
Conceptual Framework and Theological Perspective* » 199

MANUELA TEDESCHI

*Il grido di abbandono di Gesù in croce. Una lettura teologica
alla luce del vissuto spirituale di A. von Speyr e C. Lubich* » 215

RECENSIONI..... » 249

caratterizzerà costantemente e che descrive l'atto del pensare nell'uomo come un aprirsi grato e riconoscente a qualcosa che lo supera eccedentemente. Il secondo saggio è «Verità e testimonianza» (1968): qui, attraverso una riflessione fenomenologica, il tema della testimonianza in relazione alla verità conduce a squadrare l'accadere di un evento che si dona allorché il testimone rinvia ed è rinviato oltre se stesso, un testo questo in cui Hemmerle richiama il *nuovo pensare* di Franz Rosenzweig. Terza tappa del percorso è «Il problematico rapporto tra filosofia e teologia. Prospettive teologiche», in cui Hemmerle «sembra far tesoro della tradizione e, partendo da un discorso primariamente teologico, ricerca il reciproco necessitarsi di entrambe le discipline evidenziandone il *proprium* che sta nel rapporto con l'altro, con il diverso» (p. 276). «Sul limitare del pensiero: dentro e al di là del confine», testo del 1981, ritorna sul tema con l'utilizzo dei termini *confine* e *frontiera*: in esso emerge come «il pensare l'uomo, il mondo e Dio ognuno per sé è un non senso, perché sono realtà confinanti, così come nell'esperienza un io è sempre nel mondo e un Dio senza mondo e uomo è di per sé impensabile» (p. 328). Con il testo «Trinità e tempo» del 1985, che apre i contributi più a carattere teo-antropologico, seguito da «Verità e amore. Un rapporto pericoretico» (1992), «Persona e comunione. Una riflessione filosofica e teologica» (1993), «Ampiezza del pensare nel credere – Ampiezza del credere nel pensare» (1993) si dischiude un orizzonte in cui la comunionalità rinvia a un suo momento sorgivo, struttura un dinamismo tensionale e conduce verso un approdo che invita il soggetto a essere in cammino. Si può dire che qui troviamo in *nuce* alcuni abbozzi di prospettive sistematiche, che rimangono abbozzi per l'occasionalità di questi scritti e per la parabola esistenziale dello stesso Hemmerle. Il 1994 è, infatti, l'anno della morte del filosofo e teologo tedesco, lo stesso in cui appare «L'Uno distinguente», saggio che chiude il volume. Il testo, densissimo e ricco di citazioni bibliche, mette in gioco

il discorso sulla parola e sul linguaggio di Dio in parole umane con l'uso di questo linguaggio come apertura potenziale verso l'unità che precede e verso cui si protende l'essere umano. L'ampiezza dei temi che ritornano nei vari contributi viene così a essere custodita in questa inclusione che muove dalla domanda *su* Dio che emerge nella relazione con il sacro alla domanda *in* Dio che rinvia l'essere umano verso quel compimento maturo del suo essere chiamato in Cristo nella forza dello Spirito a partecipare della vita trinitaria. Così «non risposte o teorie già pronte all'uso vanno [...] ricercate in questo libro, ma spunti, tracce che si offrono per essere colti e proseguiti» (p. 14), nel *frammento ospitale* di quella frontiera che Klaus Hemmerle, filosofo e teologo, ha cercato in prima persona di abitare.

Antonio BERGAMO

PELLEGRINO Luigi, *«Las Historias de Vida» en el Método Teológico Pastoral Ver-Juzgar-Actuar* (colección «Formación Pastoral»), Consejo Episcopal Latinoamericano-Celam, Bogotá 2016, 288 pp.

Fruit d'une thèse défendue à l'École de théologie, philosophie et humanités de la Faculté de théologie de l'Université pontificale de Bolivie de Bogota (UPB), avec le soutien et l'approbation du Conseil des évêques latino-américains (CELAM) et du Centre biblique, théologique et pastoral pour l'Amérique latine (CEBITAL), cette thèse de l'ancien étudiant de la Faculté de théologie de Molfetta et prêtre du diocèse de Taranto, Luigi Pellegrino (LP) mérite toute notre attention d'Européens occidentaux par les perspectives pertinentes et réalistes qu'elle ouvre pour la méthodologie en théologie et pastorale, surtout que son champ d'application en est précisément les Églises locales des Pouilles. Rédigée alors que LP était prêtre *fidei donum* au Guatemala, cette dissertation, très accessible et dépourvue de tout jargon académique, sert en effet de très utile contrepoint aux injonctions lancées par le pape François dans son exhortation *Evangelium*

gelii gaudium (EG) sur la nécessité pour toute l'Église et les agents pastoraux de «sortir aux périphéries» géographiques et existentielles contemporaines (EG 20), de quitter le slogan «on a toujours fait comme cela» (EG 33), de prendre en compte la réalité telle qu'elle est (accueillir toute situation), afin d'opérer un discernement, de renouveler toutes les structures de l'action pastorale et de leur conférer une dimension missionnaire (EG 25).

Le chapitre I de l'ouvrage se penche sur la méthode «voir – juger – agir» issue primitivement de la JOC belge (Mgr Cardijn) bien avant Vatican II et mise en œuvre par le concile, notamment dans la constitution dite pastorale *Gaudium et spes*, puis dans de nombreux autres documents du Magistère, comme la lettre au cardinal Roy du pape Paul VI pour les 80 ans de *Rerum novarum* de Léon XIII, *Octogesima adveniens*, sur la doctrine sociale de l'Église (1971), ou encore récemment dans les exhortations sur le mariage et la famille *Amoris laetitia* (2016) et l'encyclique sur l'écologie intégrale *Laudato si'* (2015) de François – qui toutes deux partent de l'observation de la situation actuelle dans ces domaines avant de les placer en corrélation critique avec la réflexion de l'Écriture, de la théologie et de la Tradition, et de dégager des pistes d'action concrètes. L'auteur (A.) expose ensuite comment la méthode a été mise en œuvre dans la théologie de la libération et dans les conférences générales du CELAM, en vue d'une planification de l'action pastorale participative. Afin d'essayer de combler les limites de la méthode dégagées au terme de la première partie, LP se penche dans le 2^{ème} chapitre sur la première étape, le «voir – observer» en tant que connaissance de la réalité socio-ecclésiale. L'expérience herméneutique à la base de la méthode implique une interprétation du vécu qui englobe la narration de ce qui est vu et senti, afin de lui donner une objectivation qui en permet l'examen. C'est ce que fait le livre de l'Exode quand Dieu dit: «J'ai vu l'oppression de mon peuple» (Exode 3,7). Ce qui provoque son intervention ensuite auprès de Moïse.

À cet égard, l'usage des techniques qualitatives des récits de vie et des récits autobiographiques apporte un complément indispensable aux investigations empiriques sociologiques purement quantitatives (chapitre 3). C'est en mettant en ordre les éléments épars de sa biographie dans la trame d'une narration cohérente, qu'une personne parvient à mieux comprendre son parcours, selon ce que le philosophe français Paul Ricœur appelle «l'identité narrative». Si le panel des récits récoltés est suffisamment représentatif (*focus-groupe*), cela permet d'élargir la pertinence de la méthode en y intégrant la prise en compte de la trajectoire des sujets engagés dans l'action pastorale.

Ainsi, l'A. peut au chapitre 4 récolter les fruits de sa recherche en proposant d'intégrer au premier moment de la théologie pastorale la méthode des récits de vie, en vue de son application aux procédures de planification pastorale. Partant des expériences de recours à la perspective narrative autobiographique déjà réalisées ces vingt dernières années dans les diocèses de Pouilles, LP élabore ainsi des instruments de travail inspirés des investigations de type «recherche action» et «recherche formation» mis en place par le théologien pratique de Nimègue J.A. Van der Ven: les *focus-groupes* diocésains (en l'occurrence les membres des conseils presbytéraux des dix-neuf diocèses auxquels est posée la question écrite de leur vision d'avenir pour leur Église locale et leur disponibilité à y participer, avec ensuite une analyse sociologique, psychologique, théologique et pastorale des résultats); les histoires de vie d'un certain nombre de prêtres (sous forme d'interviews de relecture de leur parcours entre leurs attentes initiales au moment de leur ordination, la manière dont elles ont été réalisées dans leur ministère et leurs perspectives d'avenir) et les *workshops* formatifs (proposés à quelques prêtres sur des thèmes spécifiques, comme par exemple «Formation et communication ecclésiale: accompagner les adultes dans la foi en expérimentant quelques lignes d'"andragogie"»; «Le prêtre communicateur dans

l'action liturgique aux niveaux humain et mystérique»; «La relation pastorale des prêtres avec les laïcs»).

L'apport d'une telle prise en compte de la composante narrative autobiographique, grâce à la combinaison de ces différents outils complémentaires entre eux, est indéniable: elle permet de vivre la planification pastorale en partant d'une perception de la réalité socio-ecclésiale «de l'intérieur». Elle implique un véritable changement de paradigme et de comportement: il ne convient plus d'appliquer de l'extérieur des concepts théologiques et des projets abstraits, mais d'appréhender l'évolution du terrain pastoral de l'intérieur et d'engager les acteurs pastoraux (prêtres et laïcs) comme sujets eux-mêmes impliqués à la transformation de l'action. L'intérêt de l'ouvrage tient à la fois au fait que son accent sur l'importance des récits de vie dans la méthodologie pastorale rejoint la reconnaissance de la place de cette dimension autobiographique dans les procédures actuelles de formations d'adultes. L'A. fait référence à ce qui se vit à cet égard dans l'Institut romand de formations aux ministères en Église de Fribourg, que j'ai eu la joie de diriger. Ensuite l'intégration du paradigme narratif pour l'observation de la réalité dans la méthodologie de l'action pastorale permet de faire droit à la complexité, à la fluidité et à l'ambiguïté de l'expérience chrétienne et de veiller à ce que la pastorale ecclésiale ne soit pas élitaire ou académique, mais rejoigne l'ordinaire du peuple de Dieu. En bref, un ouvrage qui renforce les liens entre les réflexions des deux hémisphères Sud et Nord, entre l'Amérique latine et l'Europe occidentale, et mérite d'être recommandé, autant aux théologiens qu'aux formateurs et aux agents pastoraux.

François-Xavier AMHERDT

ILLICETO Michele, *Amore. Variazioni sul tema*, Andrea Pacilli Editore, Manfredonia 2018, 240 pp., € 15,00.

Parlare d'amore oggi è sempre più complicato e delicato, perché si può incorrere in almeno tre pericoli che sono sempre in agguato: il primo è quello di cadere nella banalizzazione, cioè dire cose tanto scontate così da annoiare chi ascolta; il secondo è l'esaltazione dell'amore così da farlo diventare un traguardo mai raggiungibile e del tutto lontano dall'esperienza dell'uomo; il terzo è quello di presentare un tema sul quale si può parlare molto, però senza mai dire niente.

«Parlare dell'amore è costringerlo a stare nelle parole che non abbiamo. A stare fuori quando ne abusiamo. È difficile parlarne senza mai nominarlo per dargli una veste che forse non gli appartiene. Nominarlo è già violarlo. Stagnarlo per costringerlo a essere ciò che non è. Meglio è sfiorarlo senza contaminarlo. Abitarlo senza mai possederlo. Lasciare che accada senza consumarlo. Mutarlo in linguaggio senza che smetta di essere anche silenzio» (p. 8).

Comincia così il nuovo libro dal titolo *Amore. Variazioni sul tema* del filosofo sipontino prof. M. Illiceto, docente di Filosofia presso la Facoltà Teologica Pugliese di Bari – sez. ITRA di Molfetta – e presso il Liceo classico «A. Moro» di Manfredonia, scrittore e saggista, autore di numerosi libri che trattano i grandi temi della vita, come il dolore, la libertà, la fragilità, la morte, le relazioni, la famiglia, Dio.

Non sfumature di grigio, afferma Illiceto nell'Introduzione, ma «variazioni», in quanto se le sfumature «seducono», le variazioni al contrario «interrogano». Commentando il mito platonico degli androgini riportato nel *Simposio*, il nostro autore afferma che l'amore rimanda a una mancanza, a una ferita originaria prodotta dal fatto che in fondo ci scopriamo divisi, separati da qualcuno che cerchiamo per completarci a vicenda. Una ferita scritta nel cuore e nel corpo di ciascuno e che il pensiero non sa spiegare. Solo la poesia e la mistica sanno indicare ed evocare.